

## ***Gli Ordini religioso-militari e la crisi delle Crociate: l'Ordine del Tempio tra Storia, diritto canonico e invenzioni "romantiche"***

*"Proclamate questo tra le genti:  
chiamate alla guerra santa,  
incitate i prodi,  
vengano, salgano tutti i guerrieri.  
Con le vostre zappe fatevi spade  
e lance con le vostre falci"*  
[Profeta Gioele, 4,9-10 AT]

**SOMMARIO:** Prima Parte - 1. *La teologia della guerra santa*; 2. *Premesse storiche delle crociate*; 3. *Dio lo vuole*; 4. *I monaci-guerrieri*; 5. *La caduta della Terra Santa e la crisi degli Ordini religioso-militari*; 6. *L'evoluzione dell'Ospedale verso la sovranità territoriale*; Seconda Parte - 7. *La rovina del Tempio*; 8. *venerdì 13 ottobre 1307*; 9. *Lo stratagemma di Chinon e l'assoluzione dei dignitari templari*; 10. *"Siamo figli dell'obbedienza"*; 11. *Il ritorno del Tempio perduto? La templaristica oggi*; 12. *L'Ordine del Tempio nel diritto canonico*;

### **Prima Parte**

#### **1. La teologia della guerra santa**

L'Antico Testamento è permeato da spirito bellicoso, Dio è il Signore degli Eserciti (Adonai sevaoth) e la guerra è presentata come guerra del Signore da numerosi profeti (Isaia, Geremia, etc.). Le guerre sante sono finalizzate allo sterminio dei pagani, con i loro idoli e i loro abomini, affinché venga sterminato chiunque tenti al peccato e all'infedeltà a Dio (Deuteronomio, 13,7-12). Anzi, il Signore stesso scende in campo a combattere i propri nemici, vibrando Egli stesso la spada, con il suo popolo santo (Deuteronomio, 32,39-43). La terminologia militare, e non solo quella, prevale anche, e soprattutto, in San Paolo: ricoperto della corazza delle fede e della carità,

con l'elmo della speranza della salvezza, rivestito dell'armatura di Dio, con lo scudo della Fede e la spada dello Spirito, il cristiano è pronto a combattere come un buon soldato di Gesù Cristo (San Paolo, Seconda lettera a Timoteo, 2,3; Prima lettera ai Tessalonicesi, 5,8; Lettera agli Efesini, 6,11-17). Così come i grandi padri della Chiesa hanno elaborato una teologia della guerra che costituirà il fondamento spirituale e morale del primo millennio dell'Occidente, Sant'Ambrogio, nel "De Fide", spiega che la guerra come difesa della patria e del bene comune è opera giusta e meritoria. E il suo discepolo Sant'Agostino continua l'opera del maestro, arrivando a inserire la guerra nella teologia cristiana senza contraddire l'insegnamento di Gesù sull'amore e sul perdono.

La guerra manifesta all'uomo l'azione della Provvidenza divina, strumento di cui Dio si serve per correggere i malvagi e per mettere alla prova i cristiani<sup>1</sup>. Fino ad arrivare alla nota Epistola CLXXXIX a Bonifacio del 417<sup>2</sup> in cui Agostino espone compiutamente, dopo un lungo travaglio, i principi della guerra giusta e santa del cristiano, "pacificus" ovvero edificatore di pace, contro la *pax iniusta* e illusoria della prigionia umana.

Il cristiano ha il dovere di fare guerra ai tiranni, anzi dove è ingiustizia (non solo apparente, giuridica, ma sostanziale e psicologica) il cristiano è chiamato quale *miles Christi* a ristabilire, anche con le armi, la giustizia e la pace, di Dio. I pacifici del messaggio di Gesù Cristo sono coloro i quali operano attivamente per la pace, la costruiscono o la restaurano.

Ecco l'etica della cavalleria cristiana. Nel Medioevo, Raimondo Lullo arriverà ad affermare che "oggi il compito del cavaliere [è di] pacificare gli uomini tramite l'uso delle armi" e che "la cavalleria ebbe inizio per la giustizia e per difendere gli umili contro gli orgogliosi ingiusti"<sup>3</sup>.

## 2. Premesse storiche delle crociate

Il mondo dell'aristocrazia militare europea diviene fertile campo di evangelizzazione<sup>4</sup> e da questo mondo la Chiesa trae le migliori energie e forze per affrontare nell'XI secolo i mussulmani turchi che minacciano l'impero cristiano di Costantinopoli. Nel mese di marzo del 1095 a Piacenza Urbano II, durante il primo grande Concilio del suo pontificato, incontra gli ambasciatori dell'imperatore bizantino Alessio che illustrano con efficacia le sofferenze dei cristiani d'Oriente e convincono i vescovi e il Papa a

---

<sup>1</sup> AGOSTINO, *De Civitate Dei*, I, 1 e IV, 17;

<sup>2</sup> AGOSTINO, *Epistulae*, in "Patrologia Latina", XXXIII;

<sup>3</sup> LULLO R., *Il Libro dell'Ordine della Cavalleria*, Roma, 1972;

<sup>4</sup> DUBY G., *Le origini della cavalleria*, in "Centro Studi sull'Alto Medioevo", Spoleto, 1968; CARDINI F., *La Tradizione Cavalleresca nell'Occidente Medievale*, in "Quaderni Medievali", 1976;

sferrare un'offensiva contro i Turchi.

Ricordiamo che nel febbraio del 638 il califfo Omar entra a Gerusalemme accolto dal patriarca Sofronio<sup>5</sup>, dopo un lungo ed estenuante assedio protrattosi per un anno, e i Mussulmani entrano nella spianata del Tempio di Salomone da dove il profeta Maometto sarebbe asceso al cielo. Lo stesso Profeta aveva ordinato di permettere ai popoli del Libro, ebrei e cristiani, ma anche ai zoroastriani, di conservare i propri luoghi di culto e usarli senza alcun impedimento<sup>6</sup>. Anche i pellegrini che numerosi arrivano in Terra Santa, partendo anche dalla lontana Inghilterra e attraversando pacificamente i territori dell'impero bizantino (attraversando la frontiera bizantina di Belgrado o di Termoli, in Italia, e proseguendo fino alla frontiera mussulmana di Latakia/Laodicea, in Siria) godono del beneficio accordato dal Profeta ai popoli del Libro. Migliaia di uomini e donne di ogni età e di ogni condizione sociale dedicano l'anno di viaggio per poter visitare Nazareth, il Monte Tabor, il Giordano, Betlemme e arrivare davanti alle poderose mura di Gerusalemme e contemplare il Santo Sepolcro, e tutti gli altri luoghi che hanno visto la presenza di Cristo.

La situazione cambia radicalmente quando dal Turkestan i Turchi si sostituiscono ai Fatimidi e iniziano a far pressione sull'impero bizantino. Fino alla battaglia di Manzikert<sup>7</sup> del 19 agosto 1071 in cui sconfiggono le truppe bizantine, invadendo l'Anatolia e poi spandendosi in tutta l'Asia Minore. Nello stesso anno 1071 i Turchi entrano in Gerusalemme iniziando ad imporre pedaggi ai pellegrini cristiani. Portando così in breve alla paralisi del traffico di pellegrini, anche per l'instabilità politica e militare dei territori di passaggio (da Costantinopoli, all'Anatolia, alla Palestina).

### 3. Dio lo vuole

Papa Urbano II convoca un concilio a Clermont tra il 18 e il 28 novembre 1095<sup>8</sup> per affrontare, unitamente a circa trecento ecclesiastici, diverse questioni di varia natura. Il 27 novembre, davanti ad una enorme folla di ecclesiastici, nobili, cavalieri e di popolo, fuori dalle mura di Clermont, predica la crociata. Ai cavalieri offre come mezzo di riscatto la via della salvezza: andare a liberare Gerusalemme. L'infervorato discorso di Urbano II è numerose volte interrotto da un grido della folla: *Deus le vult*. A migliaia prendono la croce del crociato. Una croce rossa cucita sulla spalla della

---

<sup>5</sup> Bellissima la ricostruzione storica romanzata nel libro di CARDINI F. e DELLA SETA S., *Il guardiano del Santo Sepolcro*, Mondadori, Milano, 2002;

<sup>6</sup> RUNCIMAN S., *La prima crociata*, Piemme, Casale Monferrato, 2001; RUNCIMAN S., *Storia delle Crociate*, Einaudi, Torino, 1981;

<sup>7</sup> Località situata nell'estrema parte orientale della penisola anatolica;

<sup>8</sup> RICHARD J., *La grande storia delle crociate*, vol. 2, Biblioteca Storica de Il Giornale, Milano, 2005;



sopravveste<sup>9</sup>.



**Fig. 1 - I Crociati in Terra Santa**

I primi crociati arrivano sul Monte della Gioia (Montjoie) dopo tre anni di marcia, il 7 giugno 1099. Da lì godono finalmente della visione delle Città Santa, delle sue mura e dei suoi palazzi. Passato l'incanto, pongono subito sotto assedio la città, affiancando alle mura le macchine d'assedio da nord e da sud.

Il 15 luglio 1099, dopo un mese di assedio e dopo lo sfondamento da parte dei crociati della parte nord delle mura, Gerusalemme è di nuovo cristiana, ma i saccheggi, i massacri di mussulmani e di ebrei perpetrati dai Franchi fanno inorridire l'Europa intera, l'impero bizantino e l'Oriente<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> TATE G., *Le Crociate Cronache dall'Oriente*, Universale Electa/Gallimard, 1994;

<sup>10</sup> MAALOUF A., *Le crociate viste dagli arabi*, SEI, Torino, 1989 [tit. orig. *Les croisades vues par les Arabes*, J. Claude Lattes, 1983]; LERNER G., *La guerra santa dell'Occidente*, in "La Repubblica", 13

Nessun mussulmano né ebreo sopravvive entro la cinta muraria<sup>11</sup>. Ma anche molti cristiani arabi (copti, siriani, armeni) non riconosciuti come fratelli cristiani sono trucidati dai crociati.

Tra il Libano e la Giudea sono fondati quattro stati latini: la contea di Edessa, il principato di Antiochia, la contea di Tripoli e il regno di Gerusalemme.

#### 4. I monaci-guerrieri

La necessità di scortare i "viaggiatori di Dio" attraverso la Terra Santa, spesso oggetto degli attacchi di briganti e ladri, evidenzia il bisogno di un'azione di polizia oltre che di assistenza, spirituale e caritatevole, a favore dei pellegrini<sup>12</sup>. Fino ai primi anni del XII secolo l'attività assistenziale rimane prioritaria rispetto all'azione di polizia.

Infatti, ad occuparsi dei malati, dei deboli e dei nullatenenti sono –all'inizio tra il 1070 e 1080– solo monaci benedettini di Cluny provenienti da Amalfi. È il primo impegno dell'Ospedale<sup>13</sup> di San Giovanni di Gerusalemme<sup>14</sup> (da cui nasce l'Ordine di San Giovanni<sup>15</sup>, riconosciuto come ordine autonomo e internazionale con bolla di papa Pasquale II del 1113 e conosciuto successivamente come Ordine di Rodi e poi Ordine di Malta<sup>16</sup>). Ma oltre al prendersi cura dei pellegrini bisogna proteggerli.

---

luglio 1999;

<sup>11</sup> Racconto di un testimone oculare della presa di Gerusalemme, il chierico Raimondo di Aguilers, cappellano del principe crociato Raimondo di Tolosa;

<sup>12</sup> Barber R., *Cavalieri del Medioevo*, Piemme, Casale Monferrato, 2001 (tit. orig. *The Knight and Chivalry*, 1995); DEMURGER A., *I cavalieri di Cristo. Gli ordini religioso-militari del medioevo. XI-XVI secolo*, Garzanti, Milano, 2004;

<sup>13</sup> L'amministrazione dell'ospedale è affidata a frate Gerardo detto l'Ospedaliero (poi beatificato).

<sup>14</sup> Secondo alcuni autori la cappella dell'Ospedale era originariamente dedicata a San Giovanni l'Elemosiniere, e poi successivamente a San Giovanni Battista. Cfr. BULL M., *Knightly Piety and Lay Response to the First Crusade: Limousin and Gascony*, Clarendon Press, Oxford, 1993; DEMURGER A., *I cavalieri di Cristo. Gli ordini religioso-militari del medioevo. XI-XVI secolo*, Garzanti, Milano, 2004;

<sup>15</sup> Con bolle *Pie postulatio voluntatis* (1113) e *Christiane fidei religio* (1154).

<sup>16</sup> In considerazione del fatto che la bibliografia sull'Ordine di Malta è immensa, ci permettiamo di segnalare solo il sito ufficiale dell'Ordine <http://www.orderofmalta.org/storia.asp?idlingua=1>, e una pubblicazione sulla sua storia: *Cavalieri di Malta Una leggenda verso il futuro*, di MARCELLO MARIA MARROCCO TRISCHITTA, Roma, 1995. Inoltre, riportiamo per chiarezza e brevità quanto scrive GUY STAIR SAINTY sulle origini dell'Ordine di Malta: "The proximity of the original hospital buildings to the Church of Saint John the Baptist, a short distance from the Church of the Holy Sepulcher and the adjacent Abbey of Santa Maria Latina, seems to have led to the choice of Saint John the Baptist as patron. It was organized in two sections, one (for men) dedicated to Saint John, the other (for women) to Mary Magdalen and both initially under the authority of the Abbot of Santa Maria Latina. The help given to the wounded and sick, without any distinction being made between those of differing faiths, proved to be so valuable that, with the gifts received from grateful crusaders, the hospital was able to establish its independence from the Benedictine Abbot, soon after the capture of the city. With independence, it abandoned the rule of Saint Benedict for that of Saint Augustine, more appropriate to its functions. Under the leadership of Gerard, the brothers formed themselves



Il cavaliere Ugo di Payns comprende la necessità e idealizza una *militia Christi* avente lo scopo di proteggere i pellegrini. Intorno al 1119 il re e il patriarca di Gerusalemme concedono a Ugo di Payns e ai suoi "commilitoni", ai nuovi soldati di Cristo, come scrive Guglielmo di Tiro, dei beni e dei privilegi con il mandato di proteggere le strade dai briganti per una maggiore sicurezza dei pellegrini<sup>17</sup>; essi nel 1120 prendono i tre voti monastici e seguono la regola dei canonici del Santo Sepolcro<sup>18</sup>. Il re Baldovino II dona loro una parte del palazzo reale, collocato presso i resti del Tempio di Salomone. La confraternita inizia quindi ad essere chiamata *Militia Salomonica Templi*, e poi

---

into a religious confraternity, taking the solemn vows of poverty, chastity and obedience. To symbolize their abandonment of worldly possessions, they chose as their uniform a simple robe and a white cross, which was later to acquire its present eight-pointed form commemorating the eight Beatitudes. By the Bull *Pie Postulatio Voluntatis* of 5 February 1113, Pope Pascal II approved their foundation, **but made no mention of any martial duties**. This Bull, addressed to "His Venerable Son Gerard, Founder and Director of the Hospital of Jerusalem and his legitimate successors in perpetuity", continues "...you have asked us that the hospital you have founded in the city of Jerusalem, near the church of Saint John the Baptist, should be fortified by Authority of the Holy See and strengthened by the protection of the Apostle Saint Peter .....we accede to your demands with paternal clemency and we place by authority of this present decree, this House of God, this Hospital, under obedience to the Apostolic See and the protection of Saint Peter .....given that you are actually administrator and director of this hospital we wish that, at your death, no-one may be put at its head by ruse or violence and that the professed brothers may proceed to this election following the inspiration of God..... We confirm in perpetuity, both for you and your successors ... all the advantages, honorifics and possessions that it presently holds in Asia and Europe and that it may acquire in the future", exempting them from all titles. The Pope went on to identify hospitals in Saint-Gilles, Asti, Pisa, Bari, Otranto, Taranto and Messina already under Gerard's authority, evidence not only of the esteem in which the institution was held but also the organizational abilities of its founder. Gerard's epitaph describes an extraordinary man, the "humblest among the dwellers in the East, servant of the poor, a welcoming friend to strangers ..... provident in many things, painstaking in all he did ..... he gathered from everywhere the means to feed his people". He died in 1120 and the date is still commemorated in the calendar of the Order of Malta. The example of the devoted monks seems to have inspired a small group of crusader knights, led by Raymond du Puy (who later succeeded Gerard as second Master of the Hospital), to join the religious brothers and dedicate themselves permanently to Christ, through service to the poor and sick. There is some dispute as to the precise date when military functions were assumed "to defend the Holy Sepulcher to the last drop of blood and fight the unfaithful wherever one finds them". **But it seems to have been not earlier than 1126 and before 1140.** The first military commitment made by the new knight-brothers was the physical protection of pilgrims who, passing from Jaffa to Jerusalem, were constantly harassed by bandits. From henceforth until the fall of Malta, the Masters or Grand Masters (from 1489), were both the Religious Superiors and Military Commanders of the knights." (tratto dal sito in <http://www.chivalricorders.org/orders/smom/crusades.htm>, grassetto sottolineato dell'Autore).

<sup>17</sup> BARBER M., *La storia dei templari*, Piemme, Casale Monferrato, 2001 (tit. orig. *The New Knighthood. A History of the Order of the Temple*, 1994); PARTNER P., *I Templari*, Einaudi, Torino, 1991 [tit. orig. *The Murdered magicians: the Templars and their myth*]; PUCCI G., *L'Ordine del Tempio*, Mediterranee, Roma, 1988; READ P.P., *La vera storia dei templari*, Newton & Compton Editori, Roma, 2001 [tit. orig. *The Templars*, 1999];

<sup>18</sup> Si ricorda ancora una volta che oltre ai tre voti tradizionali dei monaci, ovvero di obbedienza, di povertà e di castità, i Cavalieri degli ordini religioso-militari aggiungevano un quarto voto, quello di "stare in armi", del combattimento armato. Tale quarto voto era comune agli Ospitalieri, ai Teutonici e agli altri ordini religioso-militari.

*fratres Templi* o *Templarii*. Nel 1127 Ugo di Payns, come inviato di Baldovino II, ritorna in Europa in cerca di rinforzi militari per la difesa della Terra Santa. Nella regione francese dello Champagne, a Troyes, partecipa al concilio che istituzionalizza la confraternita e il 13 gennaio 1129 viene approvata la Regola dei Poveri Cavalieri di Cristo<sup>19</sup> in settantadue articoli<sup>20</sup>. Principale artefice ed ispiratore del contenuto della Regola è Bernardo abate di Chiaravalle, la maggiore autorità vivente della Chiesa Latina. Prima del Concilio di Troyes, Bernardo scrive il *De laude novae militiae* per difendere e giustificare teologicamente l'impegno dei Templari<sup>21</sup>.



**Fig. 2 - Sigillo dei Templari**

Infatti, l'Elogio della nuova cavalleria costituisce una giustificazione della missione dei Templari, monaci e soldati, nella Terra Santa a difesa della Cristianità.

I Templari vedono confermati beni e privilegi in altre bolle pontificie: *Omne datum optimum* (29 marzo 1139, confermata un centinaio di volte), *Milites Templi* (9 febbraio 1143) e *Militia Dei* (7 aprile 1145). Le straordinarie concessioni, i privilegi e le esenzioni garantiti dai vari pontefici all'Ordine dei Templari e la stessa soggezione alla sola persona del Romano Pontefice non possono non suscitare l'ostilità dei Vescovi e del clero secolare, così come delle autorità civili.

Questi monaci guerrieri hanno autonomia politica e giudiziaria (soggetti solo al Padre nostro l'Apostolo dopo Dio, come loro chiamano il Papa), godono di sgravi fiscali e del favore popolare, che assicura loro lasciti e donazioni ingenti, anche da parte di ricchi e importanti feudatari.

Potenza e ricchezza accompagnano l'Ordine del Tempio per tutto il XIII secolo.

---

<sup>19</sup> Invero, la denominazione ufficiale latina utilizza il termine "commilitoni" ad intendere lo status di compagni d'arme, camerati, cioè di *milites* (ovvero cavalieri investiti) di questi nuovi monaci votati alla guerra contro i nemici della Chiesa;

<sup>20</sup> Rintracciabile, tra gli altri, in PALUMBO I. (a cura di), *La Milizia del Tempio*, p.i.p., Bologna, 1990;

<sup>21</sup> *Ibidem*.

## 5. La caduta della Terra Santa e la crisi degli Ordini religioso-militari

L'inizio della fine dei regni latini d'Oltremare può essere riportato al 4 luglio 1187. Ai Corni di Hattin (altre letture indicano il toponimo come Hittin), presso Tiberiade nel centro del Regno di Gerusalemme, i cristiani subiscono la più grande disfatta militare da parte del condottiero musulmano Saladino, giovane figlio di un capo curdo al servizio del sultano turco Nur ad Din.



**Fig. 3 - Abiti dei monaci Templari**

Il 30 giugno 1187, Saladino attraversa il fiume Giordano<sup>22</sup> con più di 30.000 uomini, di cui almeno 12.000 cavalieri, con l'intento di stanare l'esercito cristiano (forte di appena 1.200 cavalieri e circa 15.000-18.000 uomini) e indurlo ad uscire dall'accampamento fortificato di Saphorie (Saffuriya): il piano funziona. Il 4 luglio, all'alba, l'esercito cristiano si rimette in marcia; Saladino aspetta che il sole e la sete facciano la loro opera sui soldati di Guido di Lusignano re di Gerusalemme<sup>23</sup>. Saladino

<sup>22</sup> Fiume che separa la Terra Santa dalle Alture del Golan e dalla Cisgiordania;

<sup>23</sup> Il racconto delle terribili condizioni dei crociati è rintracciabile anche in cronache arabe, vedi Abu Shama, *Kitab al-Raudatain*; MAALOUF A., *Le crociate viste dagli arabi*, SEI, Torino, 1989 [tit. orig. *Les croisades vues par les Arabes*, J. Claude Lattes, 1983];



attacca la retroguardia guidata da Baliano di Ibelin, con i Templari e gli Ospitalieri, che contrattaccano più volte.

Ma improvvisamente la fanteria cristiana si scompagina. L'unica resistenza è intorno alla reliquia della Santa Croce (sempre portata in battaglia dai cavalieri crociati) con i vescovi di Lidda e di Aciri: qui la battaglia si fa sempre più aspra e drammatica. Saladino ordina l'attacco con le spade e le lance<sup>24</sup>.

I prigionieri si contano a centinaia tra i cavalieri e a migliaia tra i fanti. I cavalieri degli Ordini dei Templari e degli Ospitalieri sono condannati tutti a morte dal Saladino in quanto non si dichiarano disposti a scendere a compromessi o a tradire il loro voto di combattere per la fede cristiana<sup>25</sup>.

Lo storico arabo Imad ad-Din, che era presente all'episodio racconta: *«Saladino promise cinquanta denari a chiunque portasse un templare o un ospitaliero prigioniero. Subito i soldati ne portarono centinaia, ed egli li fece decapitare perché preferì ucciderli piuttosto che ridurli in schiavitù. Era circondato da un gruppo di dottori della legge e di mistici, e da un certo numero di persone consacrate alla castità e all'ascetismo. Ognuno di essi chiese il favore di uccidere un prigioniero, sguainò la spada e scopri l'avambraccio. Il sultano stava seduto con la faccia sorridente, mentre quelle dei miscredenti erano accigliate. Le truppe erano schierate, con gli emiri su due file. Fra i religiosi, alcuni diedero un taglio netto ed ebbero ringraziamenti; la spada di altri esitò e rimbalzò: furono scusati; altri ancora furono derisi e sostituiti. Io ero presente e osservavo il sultano che sorrideva al massacro, scorsi in lui l'uomo di parola e d'azione. Quante promesse non adempì! Quante lodi non si meritò! Quante ricompense durature a motivo del sangue da lui versato! ...»*.

Gerusalemme si arrende poco dopo, nell'ottobre del 1187. Riferisce un testimone arabo riguardo la riconquista di Gerusalemme: *"Quando i musulmani furono entrati in città, alcuni di essi scalarono la cupola per togliere la croce. Giunti in cima, un unico grido si levò in città e fuori tra i musulmani ed i franchi, gli uni invocando: Allah akbar! per la gioia, gli altri urlando per il dolore e lo sgomento. E così alte furono le grida, che ne tremò la terra"*.

Un altro cronista racconta che Saladino confidò ad un amico: *"Ho in animo, quando Iddio mi conceda la conquista del resto del litorale, di far la divisione dei miei territori, far testamento e dettare le mie volontà, e poi mettermi per questo mare sino alle sue terre lontane, e inseguire i franchi sin là, sì da non lasciare sulla faccia della terra chi non creda in Dio, o morire"*.<sup>26</sup>

---

<sup>24</sup> Anche la Vera Croce cade nelle mani di Saladino;

<sup>25</sup> Inoltre, le regole di questi Ordini vietano di pagare riscatti; i cavalieri pertanto combattono sempre fino all'ultimo sangue, ben conoscendo la propria fine se catturati dai nemici;

<sup>26</sup> MAALOUF A., *op. cit.*; MONETI A., *Corni di Hattin*, in [www.mondimedievali.net/pre-testi/moneti3.htm](http://www.mondimedievali.net/pre-testi/moneti3.htm); MARROCCO TRISCHITTA M.M., *Cavalieri di Malta Una leggenda verso il futuro*, Roma, 1995;

Gerusalemme rimane musulmana eccetto la breve parentesi dal 1127 al 1244, periodo in cui l'imperatore tedesco Federico II<sup>27</sup> di Svevia, re di Sicilia, grazie ad una trattativa diplomatica, riesce a tornare in possesso di Gerusalemme, Betlemme e Nazareth (trattato di Jaffa).

La seconda metà del 1200 vede la inarrestabile avanzata dei musulmani alla riconquista della Terra Santa, guidati dal sultano mamelucco Baibars. Tra il 1266 e il 1271 i castelli crociati dell'interno (Beaufort, Safed, Bagras) sono espugnati fino ad arrivare alle grandi fortezze costiere (Sidone, Castel Pelerin, Tortosa). Fino ad arrivare ad Acri evacuata nel 1291, e gli ultimi ad abbandonarla sono Templari e Ospitalieri, che combattono fino all'ultimo per dare la possibilità alla popolazione e agli altri cavalieri e soldati crociati di porsi in salvo<sup>28</sup>.

La crisi e i dubbi sulla crociata e il suo spirito trascinano con se le critiche al papato e agli ordini militari che incarnano la continuità della crociata, in particolar modo verso Templari e Ospitalieri. Inoltre, gli ordini militari sono sempre più criticati per la superbia, la fierezza, l'arroganza che dimostrano questi monaci guerrieri davanti agli ardori guerreschi e guerrafondai dei crociati "a tempo". Questa superbia e arroganza viene attribuita indistintamente a tutti gli ordini militari, così come la durezza con cui Templari e Ospitalieri difendono i propri diritti.

Ma le critiche sono contraddittorie: quando i templari e gli ospitalieri danno prova di saggezza e vogliono moderare gli ardori guerrieri dei crociati, sono subito trattati da codardi, se non traditori. Altrimenti, sono "talmente scriteriati" da compiere atti sconsiderati sul campo di battaglia, a tal punto da essere ferocemente temuti dai musulmani. La mentalità dei crociati "a tempo" è ben descritta da Michelet: "sicuri che stesse per compiersi un miracolo apposta per loro; non facevano che rompere le tregue; trascinavano i cavalieri [Templari e Ospitalieri] in pericoli inutili, si facevano sconfiggere e partivano, lasciando loro il peso della guerra e accusandoli di non averli sostenuti"<sup>29</sup>.

Nel 1291 cade Acri, l'ultima roccaforte cristiana in Terrasanta, Templari e Ospitalieri si rifugiano a Cipro per progettare nuove iniziative militari per la riconquista dell'*Outremer*.

In Europa si sollevano pesanti recriminazioni sui due Ordini, accusati dei ripetuti fallimenti cristiani e ricompare nelle corti europee anche l'antico progetto di riunificazione degli ordini militari in un unico ordine rinnovato e riformato che dovrebbe intitolarsi allo Spirito Santo. Ma nelle corti europee altre voci e altre dicerie

---

<sup>27</sup> ABULAFIA D., *Federico II*, Einaudi, Torino, 1999;

<sup>28</sup> RUNCIMAN S., *Storia delle Crociate*, Einaudi, Torino, 1981; per quanto riguarda gli Ospitalieri si veda DEMURGER A., *ult. op. cit.*; MARROCCO TRISCHITTA M.M., *op. cit.*; per i Templari si veda, tra gli altri, DEMURGER A., *Vita e morte dell'Ordine dei Templari*, Garzanti, Milano, 1987; FRALE B., *I templari*, Il Mulino, Bologna, 2004; READ P.P., *op. cit.*;

<sup>29</sup> MICHELET J., *Le Procès des templiers*, 2 voll., Paris, 1987;

circolano e si fanno sempre più alte.

Si arriva addirittura durante il concilio di Arles del 1291 a decretare da parte di papa Nicolò IV la unificazione dei due ordini, Templari e Ospitalieri. Ma le difficoltà di porre in essere questa unificazione e soprattutto la morte del pontefice fanno cadere nel nulla la decisione papale.

I papi successivi devono affrontare minacce così drammatiche alla unità della Chiesa latina da non poter dedicare altre energie né alle crociate né agli ordini militari. Intanto i cavalieri teutonici<sup>30</sup> si dedicano alla cristianizzazione delle terre slave e gli Ospitalieri conquistano una base su Rodi, nel 1306<sup>31</sup>.

## 6. L'evoluzione dell'Ospedale verso la sovranità territoriale

L'ideale della cavalleria religiosa, unendo ideali cavallereschi e finalità religiose, costituisce un forte supporto alle Crociate nei tempi di difficoltà e lotta contro i mussulmani per l'affermazione del dominio sulla Terra Santa. Ma in tempi di "pace", perduta la speranza di una realistica e concreta possibilità di riconquista della Palestina, tale idealismo costituisce sicuramente una guida politica incerta e insicura. Il "mondo" vuole altri principi di azione politica.

Declino, crisi, adattamento?<sup>32</sup> si chiede magistralmente un grande storico del medioevo. Gli Ospitalieri e i Teutonici scelgono l'adattamento. I Templari vanno in crisi e scompaiono.

La scelta abbracciata dagli Ospitalieri e la loro successiva storia, così come la storia dei Teutonici, lo dimostra ampiamente. Seguendo l'esempio dei Teutonici, gli Ospitalieri si prodigano per costituirsi in Stato sovrano e indipendente, al di là del proprio essere Ordine religioso della Chiesa di Roma con uno "statuto speciale e privilegiato".

La storia successiva e odierna dell'Ordine ospitaliero dimostra la giustezza di questa decisione<sup>33</sup>. Durante la permanenza a Cipro sia gli Ospitalieri che i Templari cercano di aumentare la propria influenza sulla vita politica dell'isola, ma sono fermamente tenuti a bada dal re Enrico di Cipro e dai suoi baroni.

---

<sup>30</sup> BARBER R., *op. cit.*; DEMURGER A., *I cavalieri di Cristo. Gli ordini religioso-militari del medioevo. XI-XVI secolo*, Garzanti, Milano, 2004;

<sup>31</sup> BARBER R., *op. cit.*; DEMURGER A., *op. cit.*; MARROCCO TRISCHITTA M.M., *op. cit.*;

<sup>32</sup> DEMURGER A., *op. cit.*;

<sup>33</sup> Oggi l'Ordine è ancora attivo ma "le battaglie non vengono più combattute con la spada, ma con gli strumenti pacifici della lotta contro le malattie, la miseria, l'emarginazione e l'intolleranza, e con la difesa e la divulgazione della Fede cattolica. Tutti i 11.500 Cavalieri e Dame che compongono l'Ordine - i frati professi, coloro che hanno pronunciato la promessa di obbedienza, i membri laici - sono votati all'esercizio della virtù e della carità cristiana. Un impegno ad approfondire la propria spiritualità nell'ambito della Chiesa e a dedicare parte delle proprie energie al servizio del prossimo." (tratto dal sito del SMOM).

I progetti di riforma che prevedono l'unificazione del Tempio e dell'Ospedale non trovano impreparati i vertici dell'Ordine giovanniti. Infatti, al contrario della ferma risposta negativa del gran maestro templare de Molay, il gran maestro ospitaliero Folco de Villaret<sup>34</sup> ha diplomaticamente evitato di dare una risposta ufficiale a Clemente V sul progetto di riunificazione degli Ordini e ha presentato un dettagliato *memorandum* sulla possibilità di una nuova crociata per la riconquista della Terra Santa<sup>35</sup>.



**Fig. 4 - Fra' Jacques de Molay,  
ultimo Gran Maestro dell'Ordine del Tempio**

La condanna dei Templari, da coniugarsi in un clima generale di discredito e di sfavore verso tutti gli Ordini militari e verso il concetto stesso di Crociata, fa sì che l'Ospedale rimanga l'unico Ordine crociato in Terra Santa, ripercuotendosi anche sullo stesso svolgimento della crociata del 1310, rendendola modesta rispetto al grandioso progetto di appena due anni prima.

La sopravvivenza degli Ospitalieri, e del loro Ordine, non è in discussione, hanno ancora la fiducia del Papa e dei sovrani, ma la loro potenza e la loro influenza sulla Cristianità è ormai sensibilmente ridotta.

Diventa allora strategico e sempre più vitale ricostituire la propria forza militare in un dominio territoriale. Durante la crociata del 1310 Folco di Villaret riesce a completare

---

<sup>34</sup> Il quale volle farsi seppellire in una Chiesa templare.

<sup>35</sup> Il *memorandum* suscita tale interesse da indurre il Papa a porre sotto il comando del gran maestro dell'Ospedale la spedizione militare del 1310;



la conquista dell'isola di Rodi e a trasferire lì il Gran Magistero degli Ospitalieri<sup>36</sup>.

L'autonomia e l'indipendenza da sovrani locali non significa che l'Ordine non sia sempre e solo dipendente dal Papa, il supremo giudice degli Ospitalieri è e rimane il Romano Pontefice. Ma la chiarezza della visione politica dei vertici degli Ospitalieri e l'intelligenza della scelta adottata hanno preservato l'Ordine dalla "bufera" della crisi del XIV secolo.

## Seconda Parte

### 7. La rovina del Tempio

Da anni la corona di Francia e la tiara di Roma si scontrano per il predominio sulla cristianità. Il Consiglio di Francia sta via via elaborando una visione politica in cui la corona di Francia è al centro e con la leadership in Europa. A questa costruzione si oppone una visione grandiosa della Chiesa in una ferrea teocrazia che la vede dominante tanto nello spirituale quanto nel temporale. I re cristianissimi arrivano a minacciare la creazione di una Chiesa di Francia in antitesi alla Chiesa di Roma di Bonifacio VIII. Al cui fianco erano i templari.

Con Clemente V<sup>37</sup> la lotta con il re Filippo IV il Bello arriva al culmine.

Pressato dalle gravi emergenze economiche, il re di Francia (dopo aver "fatto cassa" con i mercanti lombardi ovvero i banchieri italiani nel 1291 e gli ebrei del regno nel 1306, spogliandoli e confiscando i loro beni dopo processi-farsa<sup>38</sup>) ha compreso come una parte della Chiesa presente nel proprio regno, cioè i Templari e gli Ospitalieri, possiede un patrimonio impressionante di centri di produzione (le magioni e le commende) e di capitali liquidi (la Tesoreria Centrale del Tempio a Parigi): tale

---

<sup>36</sup> L'isola viene strappata all'Ordine dopo due secoli, il 20 dicembre 1522, dalla flotta dell'ottomano Solimano. Dopo diversi anni l'imperatore Carlo V, re di Sicilia, offre in feudo all'Ordine l'isola di Malta con lettere patenti del 24 marzo 1530, ratificate da Papa Clemente VII il 25 aprile 1530. L'isola rimane soggetta alla sovranità siciliana, infatti ogni anno nel giorno di Ognissanti viene pagato l'omaggio feudale di un falcone. L'omaggio feudale viene rispettato fino al 1798, anno della resa dell'Ordine a Napoleone Bonaparte.

Cfr. SEVERINO G., *La grande perdita*, in "Rivista della Guardia di Finanza", anno 1999, n. 5; ed anche l'articolo di SAINTY G.S. sul sito <http://www.chivalricorders.org/orders/smom/maltaisl.htm>;

<sup>37</sup> Bertrand de Got, 1305-1314, Arcivescovo di Bordeaux. Nel 1309 trasferì la sede papale ad Avignone, dove rimase per il periodo di sessantotto anni, fine giurista lasciò le Costituzioni Clementine.

<sup>38</sup> DEMURGER, A., *op. cit.*; DEMURGER A., *Tramonto e fine dei cavalieri templari*, Newton & Compton Editori, Roma, 2004 [tit. orig. *Jacques de Molay*, 2002]; PARTNER P., *op. cit.*; PUCCI G., *L'Ordine del Tempio*, Mediterranee, Roma, 1988; READ P.P., *La vera storia dei templari*, Newton & Compton Editori, Roma, 2001 [tit. orig. *The Templars*, 1999];

patrimonio non è tassabile in quanto antichi privilegi riservavano le risorse degli ordini militari alle necessità (in primo luogo militari e assistenziali) della Terra Santa. Il re vuole fermamente porre quel patrimonio sotto il controllo della Corona di Francia e l'unificazione del Tempio e dell'Ospedale così come discusso durante il Concilio di Lione nel 1274, con a capo dell'ordine riunificato egli stesso, mentre sul trono gli sarebbe succeduto uno dei suoi figli.



**Fig. 5 - Guglielmo di Nogaret**

Dopo le crisi della tassazione del clero nel 1294 e del rogo del Vescovo di Pamiers Bernard Saisset del 1301, accusato di lesa maestà e bruciato senza che fosse consultato il papa, si arriva alla stagione tra il 1306 e l'inizio del 1307: Parigi affamata dalla pesante crisi economica insorge contro Filippo che si rifugia nella Torre del Tempio di Parigi, lo scandalo del prestito imposto da Filippo al tesoriere centrale dell'Ordine per 300.000 fiorini d'oro (pari al bilancio annuo di una florida repubblica marinara italiana e sicuramente maggiore del bilancio annuo della corona di Francia), la risposta del gran maestro del Tempio de Molay al papa che mette fuori discussione la unificazione degli ordini militari, le dicerie inquietanti che girano nelle corti europee sull'idolo adorato dai frati del Tempio e altre infamanti storie di sodomia e eresia<sup>39</sup>. Clemente V convoca il gran maestro de Molay il quale nel marzo del 1307 arriva in Occidente per rispondere alla dura requisitoria del pontefice sulle accuse mosse al Tempio e, in quanto ordine religioso della Chiesa di Roma, a tutta la Chiesa. Nel frattempo la macchina degli avvocati del Consiglio di Francia continua a lavorare nella costruzione del fascicolo a carico del Tempio e dei templari, elaborando le accuse più

---

<sup>39</sup> Per l'interessante ricostruzione del periodo vedi, tra gli altri, BARBER M., *op. cit.*; FRALE B., *I templari*, Il Mulino, Bologna, 2004; ID., *Il Papato e il processo ai Templari*, Viella, Roma, 2003; ID., *L'ultima battaglia dei Templari*, Viella, Roma, 2001;

infamanti in un castello di false verità.

Durante l'annuale capitolo generale dell'Ordine che si tiene nei giorni della festa dei Santi Apostoli (29 giugno) viene deciso di richiedere formalmente di aprire un'inchiesta *super statu Templi*. La richiesta viene fatta all'unica autorità terrena espressamente autorizzata a giudicare un pezzo della stessa Chiesa di Roma, il Romano Pontefice. Diciamo meglio, la sola persona del Romano Pontefice.



**Fig. 6 - Filippo detto "il Bello" Re di Francia**

Infatti per privilegio concesso da Innocenzo II il Tempio era uno dei tre ordini (insieme a ospitalieri e cistercensi) esente dalla giurisdizione dei vescovi, degli arcivescovi e dello stesso collegio dei cardinali. Solo il Romano Pontefice poteva controllare e giudicare l'Ordine.

Anche se una breccia era aperta nella "corazza" giuridica dei tre Ordini più cari alla Chiesa: nella prima metà del 1200 Onorio III, per contrastare l'eresia catara, aveva attribuito all'Inquisizione la facoltà di indagare anche sui membri dei tre ordini esenti, templari, ospitalieri e cistercensi.

Il 24 agosto 1307 Clemente V scrive a Filippo il Bello di aver deciso di ordinare un'inchiesta *in Romana Curia super statu Templi* la cui apertura è prevista per la metà di ottobre, dopo la cura disintossicante che avrebbe seguito su suggerimento dei medici. Ma Filippo ha altri piani. Gli avvocati del Consiglio di Francia stanno mettendo in moto la complessa macchina della morte dell'Inquisizione. Già il 14 settembre il re scrive a tutti i balivi e i siniscalchi di Francia ordinando "un fatto funesto": l'arresto di tutti i templari residenti nel regno, con la confisca di tutti i loro beni, mobili e immobili.

Dopo una settimana, il 22 settembre 1307, l'inquisitore di Francia scrive ai propri

subordinati, gli inquisitori di Tolosa e di Carcassonne, per annunciare l'arresto di alcuni membri dell'ordine templare per veementi sospetti di eresia. Lo stesso giorno Filippo nomina proprio guardasigilli Guglielmo di Nogaret<sup>40</sup>, il capo degli avvocati del Consiglio di Francia, il quale come primo atto firma l'ordine di arresto di tutti i templari in Francia.



**Fig. 7 - Papa Clemente V**

Ai primi di ottobre il Visitatore dell'Occidente (seconda carica del Tempio) Hugues de Perraud rivela –per la prima volta– a Clemente V l'esistenza di un rituale segreto di iniziazione militare<sup>41</sup>, che si svolge dopo la cerimonia ufficiale d'ingresso nell'Ordine di un nuovo membro così come previsto negli Statuti e nella Regola. Immaginiamo uno sbalordito papa Clemente, studioso, fine giurista oltre che ecclesiastico, davanti a questa rivelazione di "assurda" prova da caserma: l'*experimentum* consiste nel costringere con minacce e con la forza il nuovo membro a rinnegare Cristo, a sputare sulla croce, ordinandogli di baciare il recettore sulla bocca, sull'ombelico o sull'area lombare; inoltre, gli vengono proibiti i rapporti con le donne invitandolo a unirsi

---

<sup>40</sup> Alcuni storici hanno messo in relazione la nomina a Guardasigilli di Nogaret sia con la sua mancanza di scrupoli sia con l'opposizione da parte del precedente Guardasigilli a firmare tale empio atto contro la Chiesa;

<sup>41</sup> Il "rito" cameratesco di iniziazione dei nuovi cavalieri è descritto in dettaglio in FRALE B., *Il Papato e il processo ai Templari*, Viella, Roma, 2003; FRALE B., *L'ultima battaglia dei Templari*, Viella, Roma, 2001;



carnalmente con i confratelli ovvero a non negarsi a loro. All'atterrito frate si impone successivamente di andarsi a confessare.

Non dimentichiamo che gli ordini militari sono nati per convogliare l'aristocrazia militare dell'epoca (i cavalieri, i *milites*) nella riconquista della Terra Santa, e loro appartenenza alla società militare del tempo li caratterizza come soldati di nascita e di "mestiere" (sono tutti *milites*, ovvero ordinati cavalieri, di nobile nascita, spesso cadetti, esclusi dalla successione nei feudi e nelle proprietà), avvezzi alle armi e poco alla penna<sup>42</sup>.

È anche nota la durezza delle carceri mussulmane e le loro terribili condizioni di detenzione. Al pari è noto che i soldati cristiani catturati dai mussulmani sono ordinariamente malmenati e sottoposti a tortura al fine di imporre l'adesione alla religione islamica. Percosse e torture che vedono anche i cristiani costretti a rinnegare Cristo e a sputare sulla croce, con una violenza che porta anche alla morte di quanti si rifiutano.

Allora possiamo fare nostra la tesi che vede nell'*experimentum* di ingresso nell'Ordine quella prova della durezza di vita e della durezza della vita del soldato a cui il templare appena entrato si vota per tutta la vita. E dalla reazione allo choc provocato gli anziani possono testare la determinazione, l'obbedienza assoluta, l'essere "servo e schiavo dell'Ordine", la promessa "con l'aiuto di Dio supporterò ogni cosa". Dopo di che si manda il novellino a confessarsi con un sacerdote, anche non appartenente al Tempio.

Non crediamo che questo sia un comportamento da eretici.

Delle altre immaginarie "visioni" inventate a tavolino dagli avvocati del Consiglio di Francia, dai gatti neri alle cordicelle, dalla testa umana con barba a tutto il tenebroso frutto della tortura e dei solerti inquisitori, non parliamo e rimandiamo alla numerosa bibliografia<sup>43</sup>.

---

<sup>42</sup> Infatti, nel processo risulterà una grande maggioranza di cavalieri che non sanno né leggere e né scrivere, impossibilitati a leggere gli atti del processo e i documenti che vengono loro mostrati se non con l'aiuto di altri *frates* letterati (alti dignitari, sacerdoti, i "sergenti" delle magioni ovvero il personale amministrativo e contabile);

<sup>43</sup> Per quanto concerne gli atti degli interrogatori cfr. CARAVITA R., *Rinaldo da Concorrezzo Arcivescovo di Ravenna (1303-1321) al tempo di Dante. (VII Centenario della nascita di Dante)*, Casa Editrice Leo S. Olschki, Firenze, 1964; FRALE B., *Archivium audientiarum processus contra Ordinem Militiae Templi. Un nuovo metodo di catalogazione informatica e di studio statistico sul processo contro l'Ordine del Tempio (1307-1312)* © 2001 - Barbara Frale per "Reti Medievali"; FRALE B., *L'ultima battaglia dei Templari*, Viella, Roma, 2001;

Molto spesso questo retroscena "tenebroso" è il motivo principale di tanta bibliografia pseudo-templare e templaristica, e di tanto interesse nel pubblico. Unitamente al collegamento con la Massoneria e i Rosa Croce (senza pronunciarsi sulla reale esistenza di questi ultimi, cfr. ARNOLD P., *Storia dei Rosa-Croce*, con prefazione di Umberto Eco, Bompiani, Milano, 1994). Qualche autore è riuscito anche a inserire i Templari, o forse meglio i neo-templaristi tra le sette segrete (DE CASTRO G., *Le società segrete dal Medioevo al XIX secolo*, Messaggerie Pontremolesi, Milano, 1999).

## 7. Venerdì 13 ottobre 1307

All'alba di venerdì 13 ottobre 1307 l'ordine di arresto viene eseguito. Il gran maestro de Molay viene arrestato dagli stessi avvocati del re Nogaret e Roy all'interno del Tempio, alle porte di Parigi, insieme ad altri 137 cavalieri, con i principali dignitari dell'Ordine. Qualcuno riesce a scappare: il maestro di Francia Gerard de Villiers con una trentina di confratelli<sup>44</sup>. In un solo giorno circa quindicimila persone vengono arrestate in Francia. Ma questo elevatissimo numero comprende anche cappellani, servi, lavoratori, operai. Un punto di riferimento sicuro è dato dal numero di templari (e quindi di monaci cavalieri a pieno titolo) che la commissione pontificia interrogò nel 1309 a Parigi: cinquecentoquarantasei.

La notizia dell'arresto dei templari in Francia arriva in Curia come un fulmine a ciel sereno. Clemente reagisce con la bolla *Ad preclaras*, miscelando dolce accortezza giuridica all'ordine di consegnare immediatamente tutti i templari e i loro beni alla custodia della Chiesa, al fine di riaffermare l'autorità sia l'autorità della stessa Chiesa che del pontefice. Ma Filippo rimane sordo. Il papa allora tenta di bloccare la procedura cercando di riprendere l'iniziativa e di riportare l'intero affare all'interno della competenza della Chiesa; il 22 novembre Clemente con la bolla *Pastoralis praeminentiae* ordina a tutti i re cristiani l'arresto dei templari e la messa sotto tutela ecclesiastica dei loro beni. Dopo circa un anno di ricatti, mistificazioni pubbliche, pressioni, torture e confessioni, ma anche ritrattazioni, Filippo acconsente a sottoporre al giudizio del papa i templari. Settantadue templari selezionati – decapitati dei cinque maggiori dignitari - vengono inviati presso la Curia a Poitiers per essere giudicati da Clemente e dalla commissione di cardinali. Gli interrogatori si svolgono tra il 28 giugno e il 2 luglio 1308. L'accusa di eresia si rivela essere infondata, si tratta invece di una tradizione indegna, con comportamenti violenti e volgari, da "bassa caserma", un'oscena pantomima, tollerato dai vertici dell'ordine. Alla fine dell'inchiesta Clemente impone ai templari di chiedere il perdono, li assolve dalla scomunica *latae sententiae* (*ipso facto* scaturente dalla loro abiura) e li riaccoglie nella comunione ecclesiale con la Chiesa. Ma i templari rimangono comunque in arresto nelle prigioni regie.

I dignitari dell'Ordine sono rimasti a disposizione del papa nel castello regio di Chinon, troppo malati secondo la versione regia per poter affrontare gli ultimi 80 chilometri circa per arrivare a Poitiers.

---

<sup>44</sup> Da questo episodio forse nasce un'altra leggenda, quella che vuole il tesoro del Tempio messo in salvo in Scozia, dove alcuni cavalieri templari, fuggiti dalla Francia, si associano alla loggia massonica operativa di Kilwinning (la Loggia Madre di Scozia che pretende di essere stata fondata nel 1140). Vedi anche VENTURA G., *Templari e Templarismo*, Atanor, Roma, 1984;

## 8. Lo stratagemma di Chinon e l'assoluzione dei dignitari templari

Non potendo affrontare apertamente Filippo e i suoi soldati, Clemente con uno stratagemma induce gli agenti regi a ritornare a Parigi; infatti il 12 agosto pubblica la bolla *Faciens misericordiam* (nella prima versione) con la quale indice un concilio ecumenico da tenersi entro due anni con all'ordine del giorno l'organizzazione della nuova crociata e la discussione dell'affare templare, demandando alle commissioni pontificie in ogni Stato la conduzione delle inchieste<sup>45</sup>.

Il giorno seguente iniziano le ferie estive e il papa lascia la Curia. Con questo stratagemma il papa riesce a inviare in gran segreto tre fidatissimi cardinali, Fredol, Suisy e Brancacci, come propri plenipotenziari per tenere udienza ai capi dell'Ordine. I tre cardinali, nella fortezza regia di Chinon, espongono la grave e compromessa situazione allo Stato Maggiore del Tempio e convincono i dignitari all'umiliazione solenne, alla richiesta del perdono e all'accettazione della penitenza (si pensa alla fusione con l'Ospedale). Con il perdono della Chiesa e l'assoluzione dalla scomunica li restituiscono alla comunione ecclesiastica con la Chiesa.

L'atto originale dell'udienza di Chinon è stato ritrovato nel settembre del 2001 in un fondo dell'Archivio Segreto Vaticano da una giovane studiosa, Barbara Frale, provocando il completo ribaltamento della situazione giuridica del Tempio secondo il diritto canonico<sup>46</sup>.

L'udienza di Chinon, conclusa il 20 agosto 1308, vede l'assoluzione dello Stato Maggiore del Tempio dall'accusa di eresia e la sua reintegrazione nella comunione cattolica.

La seconda versione della bolla *Faciens misericordiam* aggiunge la notizia dell'assoluzione dei capi del Tempio e la situazione di immunità canonica in cui loro si trovavano. Anche la seconda versione porta la data del 12 agosto 1308, sicché Filippo si trova davanti al fatto compiuto, con la bolla papale già vigente e inviata a tutti i re cristiani.

La strategia giudiziaria di Clemente non ferma la determinazione di Filippo, il papa si trova ben presto a decidere se salvare il Tempio o l'unità della Chiesa. Nell'ottobre 1308 gli avvocati del Consiglio di Francia fanno arrestare il vescovo Guichard de Troyes per eresia ed evocazione del demonio, il rapido processo –nonostante il proscioglimento da parte di Clemente– volge rapidamente alla condanna al rogo. Non ci sono altri spazi di manovra, l'attacco del re di Francia al cuore della Chiesa è preordinato a dimostrare che l'intera Chiesa è corrotta, da papa Bonifacio VIII (con il re che ne voleva la *damnatio memoriae* per stregoneria) all'ordine religioso dei

---

<sup>45</sup> Per i processi nell'Italia settentrionale vedi CARAVITA R., *op.cit.*;

<sup>46</sup> FRALE B., *Il Papato e il processo ai Templari*, Viella, Roma, 2003; FRALE B., *L'ultima battaglia dei Templari*, Viella, Roma, 2001.

templari, al vescovo di Troyes. E da presso lo spettro di una *Ecclesia Gallicana*. Clemente non ha scelta, deve salvare la Chiesa.

## 9. “Siamo figli dell’obbedienza”

Il Concilio di Vienne, sul Rodano, si apre il 16 ottobre 1311 alla presenza di re e sovrani ma con l’assenza di più di un terzo dei prelati invitati. I lavori si trascinano fino all’aprile dell’anno successivo. L’arrivo di Filippo a Vienne accompagnato da un potente esercito sancisce la fine dei lavori del Concilio. Il 3 aprile 1312 Clemente V, nella cattedrale di San Maurizio, legge la bolla *Vox in excelso*, l’Ordine del Tempio viene soppresso “non per una sentenza definitiva di condanna, non di diritto, ma in via provvisoria, per precauzione” a causa di “infamia, sospetto, insinuazioni e altre cose...che sono state riportate contro l’Ordine”. “Non senza amarezza e pena” l’Ordine del Tempio venne abolito “con un decreto irrevocabile e valido in eterno, noi [Clemente V] lo assoggettiamo alla perpetua proibizione con l’approvazione del Santo Concilio, vietando severamente a chiunque anche solo di desiderare di entrare nel detto Ordine in futuro, o di ricevere o vestire il suo abito o di agire come templare. E se qualcuno agisse senza tener conto di ciò, incorrerà nella sentenza di scomunica ipso facto”.

Con bolla successiva del 6 maggio, la *Considerantes dudum*, i templari sono giuridicamente classificati in tre categorie: la prima comprende coloro che hanno confessato e non sono più ritornati sulle proprie dichiarazioni (assolti e liberati alla svelta); la seconda vede coloro che hanno negato le accuse sempre e con costanza (condannati alla prigione a vita); l’ultima comprende coloro che hanno confessato dietro tortura e poi hanno ritrattato (sorte non precisata, ma se considerati recidivi, *relapsi*, la condanna è al rogo).

Intanto con bolla *Ad providam* del 2 maggio 1312 le proprietà e i beni del Tempio sono trasferiti all’Ospedale<sup>47</sup>. I litigi tra l’Ospedale e i legati papali continuano fino al 1336. Addirittura Filippo chiede e ottiene di dedurre le spese di giustizia, le spese di custodia e per l’amministrazione dei beni templari fin dall’arresto, e l’Ospedale deve pagare più di 300.000 lire tornesi tra il 1312 e il 1318 (lasciando il “povero” priore di Venezia dell’Ordine ospedaliero ben peggio di prima).

Lo scioglimento del Tempio<sup>48</sup> non significa che i templari siano dispensati dai voti

---

<sup>47</sup> La maggior parte dei templari sceglie di entrare nell’Ordine degli Ospitalieri (i cavalieri di Malta). In alcuni casi portandosi dietro anche i sigilli delle proprie Precettorie e Comanderie e riutilizzandoli come giovanniti. Vedi DELAVILLE LE ROULX, J., *Documents concernant les Templiers*, in "Extrahits des Archives de Malte", Paris, 1882; DE VISSER, *I sigilli del S.M. Ordine di Malta*, Milano, 1942.

<sup>48</sup> Lo scioglimento non avviene né immediatamente né contestualmente in tutti i paesi europei



monastici e allora i templari "riconciliati" continuano a vivere nelle precettorie dell'Ordine o si trasferiscono in altri Ordini (sia militari che religiosi) o vanno in convento (non più di due per monastero). Alcuni scappano dalla vita monastica e fanno i mercenari. La maggior parte vive della pensione (pagata dall'Ospedale) fino alla morte.

I quattro dignitari sopravvissuti a quattro anni di prigionia sono illegalmente rinchiusi nel castello reale di Gisors e attendono che Clemente faccia valere la loro immunità ecclesiastica e salvi loro la vita. Il 22 dicembre 1313 Clemente V, distrutto nel fisico da violente emorragie, nomina una commissione di tre cardinali che si riunisce il 15 marzo 1314 nella cattedrale di Notre Dame di Parigi e condanna i quattro capi templari alla prigione perpetua. "Improvvisamente due templari, e cioè il gran maestro d'oltremare e il gran maestro di Normandia, si difesero caparbiamente contro un cardinale... e contro l'arcivescovo di Sens, e senza alcun rispetto cominciarono a negare tutto quello che avevano confessato.." riporta Guglielmo de Nangis (t. I, p. 402).

Il vecchio settantenne de Molay ha rovinato la "bella rappresentazione"<sup>49</sup> che avrebbe dovuto concludersi, nei piani di Clemente, con gli arresti domiciliari presso la Curia Romana. Filippo rapidamente reagisce, nel pieno sprezzo della legge canonica, e fa immediatamente deliberare ai membri laici del Concilio che i due cavalieri sono "eretici recidivi". Il rogo viene eseguito quella stessa sera in una piccola isola della Senna, vicino all'attuale giardino di Vert-Galant. La tradizione riportata da diversi testimoni vede de Molay morire da penitente, nella preghiera a Maria rivolto verso la cattedrale di Notre Dame. "[L']Ordine era nato nel nome della Santa Vergine e nel suo nome sarebbe finito"

## 10. Il ritorno del Tempio perduto? La templaristica oggi

Gli studi templari hanno sempre appassionato gli storici medievali. Ma accanto a questi studi sono stati sviluppati innumerevoli altri, con una bibliografia immane, che tendono ad accreditare una sopravvivenza dell'Ordine del Tempio attraverso sia la normale continuazione interna (il c.d. «decreto di trasmissione dei poteri» del 13

---

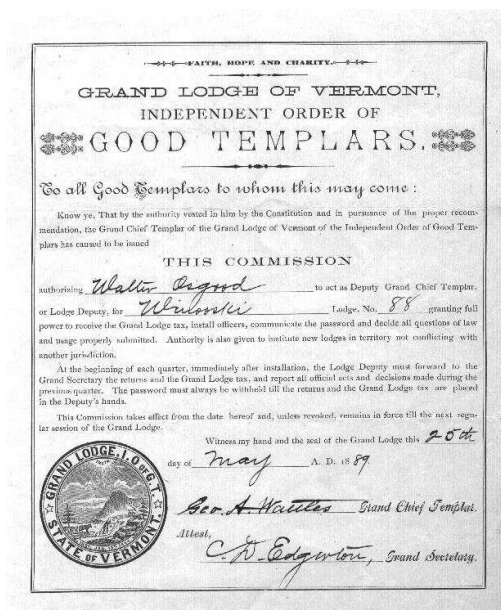
dove sono presenti le Precettorie e le Commende dell'Ordine; in Italia gli esiti sono diversi a seconda dei governanti dei vari Stati e del loro legame alla corona di Francia; in Germania il giudizio finale è a favore dei Templari; in Spagna sono dichiarati innocenti; mentre fondamentale è l'opera dei templari (trasformati in Ordine del Cristo) per la formazione del Portogallo, cfr. LOUCAO, P.A., *Os Templarios na formacao de Portugal*, Esquilo, Lisboa, 2000;

<sup>49</sup> Ben consapevole delle impari forze a disposizione rispetto alle milizie del Re, Clemente, da fine giurista, vuole comunque assicurare, mediante una forma giuridica di "facciata" con la condanna alla detenzione perpetua, la "sostanza" della salvezza delle vite dei dignitari templari, mettendoli al sicuro presso la Curia Romana (ricordiamo che si tratta sempre di monaci e di un ordine religioso).

febbraio 1304 da De Molay al Commendatore dell'Ordine a Gerusalemme Marc de Larmeny<sup>50</sup>) sia attraverso tradizioni massoniche<sup>51</sup> (e il buco di quattro secoli?) e neotemplaristiche (con un florilegio e una fantasia di nomi e titoli<sup>52</sup>).



**Fig. 8 - Insegne di un gruppo neo-templare di ispirazione massonica operante negli Stati Uniti d'America 1910 circa**



**Fig. 9 - Diploma della Gran Loggia del Vermont (USA) dell'Ordine Indipendente dei buoni Templari**

Niente di tutto questo potrebbe essere minimamente vero. Un conto è studiare la storia dei Templari, un altro è potersi dire "eredi" del Tempio<sup>53</sup>.

Un'altra via è quella di alcune associazioni di laici cattolici<sup>54</sup> che intendono richiamarsi agli ideali e allo stile di vita templari descritti da san Bernardo di Chiaravalle, all'ideale della Cavalleria cristiana, senza pretendere però nessuna affiliazione diretta dall'antico Ordine medievale<sup>55</sup>.

<sup>50</sup> Il documento di trasmissione è variamente riportato: vedi DE CASTRO G., *Le società segrete dal Medioevo al XIX secolo*, Messaggerie Pontremolesi, Milano, 1999; LO MASTRO M., *Dossier Templari*, Convivio, Firenze, 1991 (riporta anche il presunto testo del documento di trasmissione); VENTURA G., *Templari e Templarismo*, Atanor, Roma, 1984 (riporta anche un sedicente Rituale di ricevimento dei cavalieri del *Supernus Ordo Equestre Templi Jerusolimitani*, conservato alla Biblioteca Nazionale di Parigi);

<sup>51</sup> Vedi nota 33.

<sup>52</sup> Basta inserire il nome templare in un qualsiasi motore di ricerca in Internet.

<sup>53</sup> Possiamo affermare che l'unico erede vero del Tempio è l'Ospedale, ovvero l'odierno Ordine di Malta;

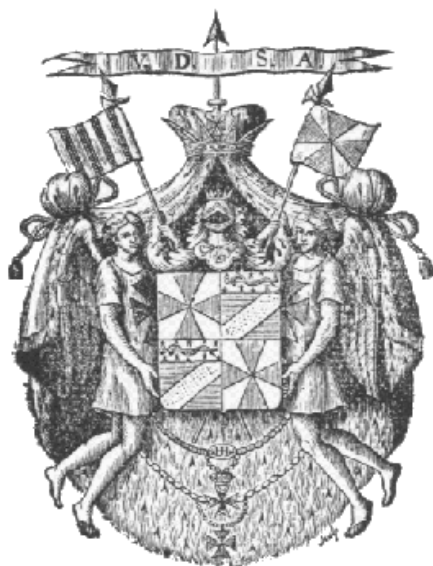
<sup>54</sup> Regolamentate come associazioni di fedeli dal Codice di diritto canonico.

<sup>55</sup> Ad esempio, una di queste associazioni è la Milizia del Tempio, riconosciuta canonicamente nel 1988 come associazione privata di fedeli laici, secondo i dettami del codice di diritto canonico. Infatti, a questa associazione di diritto canonico la Penitenzieria Apostolica ha concesso una serie di indulgenze plenarie per i momenti salienti della vita dei membri della milizia e per la chiesa

Ma, ricordiamolo sempre, l'Ordine del Tempio è stato un ordine religioso e militare della Chiesa di Roma, con a capo "Nostro Padre l'Apostolo" (il papa) dopo Dio. E questo significa che i suoi appartenenti erano soldati, nobili cavalieri e sergenti "borghesi", celibi o vedovi, con i tre voti monastici di obbedienza, castità e povertà, oltre al quarto di "stare in armi", inquadrati quindi in un'organizzazione militare stabile al servizio del Pontefice. Quante di queste pretese e pretenziose realtà "templari" di oggi hanno queste caratteristiche?

## 11. L'Ordine del Tempio nel diritto canonico

La bolla *Vox in excelso* di Clemente V, data "non con sentenza definitiva, ma con provvedimento apostolico", è chiara sul punto: l'Ordine del Tempio è soppresso<sup>56</sup>, con la sua Regola, il suo nome, e la proibizione che qualcuno ne assuma l'abito. E a suggello prevede la scomunica (canone 1331 del Codice di diritto canonico in vigore) *ipso facto, latae sententiae*, senza cioè la necessità che la stessa venga dichiarata dall'autorità ecclesiastica, ma agente *ipso jure*.



**Fig. 10 - Stemma magistrale  
del revival di R. Fabré-Palaprat**

Ricordiamo che la pena canonica medicinale della scomunica comporta il divieto di partecipare alla celebrazione eucaristica, di celebrare o ricevere i sacramenti, di

---

magistrale. Si veda il sito [www.ordo-militiae-templi.org/index.htm](http://www.ordo-militiae-templi.org/index.htm); ma anche PALUMBO I., *I Poveri Cavalieri di Cristo e del Tempio di Salomone: l'Ordine del Tempio tra Storia, diritto canonico e invenzioni "romantiche"*, in "Il Mondo del Cavaliere", luglio-settembre 2005; PALUMBO I. (a cura di), *La Milizia del Tempio*, p.i.p., Bologna, 1990;

<sup>56</sup> Soppresso ma non condannato, senza alcuna *damnatio memoriae*. La spregiudicata campagna di diffamazione di cui è stato vittima da parte del re di Francia ha reso impossibile una sua ripresa rendendolo inutile per i fini della Chiesa.

esercitare funzioni, uffici o ministeri ecclesiastici o di porre in essere atti di governo (can. 1331, para. 1, numeri 1,2 e 3, CIC 1983)<sup>57</sup>.

Anche se il canone 6 del CIC 1983 abroga, al numero 3, "qualsiasi legge penale, sia universale sia particolare emanata dalla Sede Apostolica, a meno che non sia ripresa in questo stesso Codice", riteniamo che il provvedimento apostolico di Clemente V, caratterizzato quale disposizione penale particolare e speciale, difficilmente possa essere superato canonicamente se non da un pari provvedimento apostolico emesso dal Romano Pontefice.

La situazione sotto il punto di vista del diritto canonico è chiara sia per i Templari del 1300 sia per i sedicenti templari di oggi.

Così chiara che, in data 6 giugno 2005, per ordine del Cardinale Vicario Ruini il Vicariato di Roma, dopo le numerose notizie giornalistiche di c.d. "investiture cavalleresche" di c.d. "templari" tenute in chiese cattoliche della capitale, ha ribadito a tutti i parroci e rettori di chiese e cappelle che la Santa Sede riconosce e tutela solo l'Ordine di Malta e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Inoltre, ordina di sottoporre allo stesso Vicariato le richieste pervenute da sedicenti "Ordini" non riconosciuti ovvero dubbi.

Se prima si poteva addurre che la situazione giuridica non era chiara, oggi alla luce di queste precisazioni non esistono né dubbi né confusioni.

Al massimo la confusione regna sovrana *extra Ecclesia*, "fuori dalla Chiesa".

ISIDORO PALUMBO\*

(\* ) Avvocato e consigliere giuridico militare, docente di diritto internazionale dei conflitti armati all'Università degli Studi di Bologna, Polo di Forlì, perfezionato in Diritto internazionale e Ordini cavallereschi presso l'Università degli Studi di Trieste – Polo di Gorizia, dottorando in diritto canonico presso la Pontificia Università Lateranense, Città del Vaticano.

Il presente lavoro costituisce una rielaborazione e approfondimento dell'articolo "I Poveri Cavalieri di Cristo e del Tempio di Salomone: l'Ordine del Tempio tra Storia, diritto canonico e invenzioni "romantiche" pubblicato nella rivista "Il Mondo del Cavaliere", luglio – settembre 2005, Bologna.

---

<sup>57</sup> SUCHECKI Z. (a cura di), *Il processo penale canonico*, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2000; ARROBA CONDE M.J., *Diritto processuale canonico*, Institutum Iuridicum Claretianum, Roma, 2001; SUCHECKI Z., *Le sanzioni penali nella Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 1999;



## **BIBLIOGRAFIA**

- AA.VV., (a cura di Z. Suchecki), *Il processo penale canonico*, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2000;
- Abulafia, D., *Federico II*, Einaudi, Torino, 1999;
- Agostino, *De Civitate Dei*, *Patrologia Latina*, XLI;
- Agostino, *Epistulae*, *Patrologia Latina*, XXXIII;
- Arnold, P., *Storia dei Rosa-Croce*, con prefazione di Umberto Eco, Bompiani, Milano, 1994;
- Arroba Conde, M.J., *Diritto processuale canonico*, Institutum Iuridicum Claretianum, Roma, 2001;
- Barber, M., *La storia dei templari*, Piemme, Casale Monferrato, 2001 [tit. orig.: *The New Knighthood. A History of the Order of the Temple*, 1994];
- Barber, R., *Cavalieri del Medioevo*, Piemme, Casale Monferrato, 2001 (tit. orig. *The Knight and Chivalry*, 1995);
- Bascapé: *I sigilli degli Ordini militari ed Ospitalieri*, in "Studi storici in onore di F. L. Canepa", Firenze, 1959;
- Bellomo, E., 1099, *Riconquista di Gerusalemme, Ma quanto sangue...*, in [www.cronologia.it](http://www.cronologia.it);
- Bogdan, H., *Cavalieri teutonici*, Piemme, Casale Monferrato, 1998;
- Bordonove, G., *I Templari*, Sugarco Edizioni, Varese, 1993;
- Bordonove, G., *La tragedia dei templari*, Bompiani, Milano, 2002;
- Bordonove, G., *La vita quotidiana dei Templari nel XIII secolo*, Rizzoli, Milano, 1989;
- Borromeo, P., *L'ombra del bafometto*, Fermento, Roma, 2005;
- Bramato, F., *Storia dell'Ordine dei Templari in Italia*, Atanor, Roma, 1991;
- Bull, M., *Knightly Piety and Lay Response to the First Crusade: Limousin and Gascony*, Clarendon Press, Oxford, 1993;
- Cardini, F., *Ai Cavalieri del Tempio*, in *Templari*, Roma, 1977;
- Cardini F., e Della Seta, S., *Il guardiano del Santo Sepolcro*, Mondadori, Milano, 2002;
- Cardini, F., *L'avventura di un Cavaliere di Cristo* Appunti per uno studio sulla cavalleria nella spiritualità di San Francesco, in *Studi Francescani*, 1976;
- Cardini, F., *La Tradizione Cavalleresca nell'Occidente Medievale*, in *Quaderni Medievali*, 1976;
- Cardini, F., *Le crociate tra mito e storia*, Edizioni Nova Civitas, Roma, 1971;
- Charpentier, L., *I misteri dei Templari*, 1985;
- Cibrario, L., *Breve storia dell'Ordine del Tempio*, Torino, 1848;
- Codice di diritto canonico, UELCI, Roma, 1997;
- Concili Ecumenici, *Classici delle Religioni*, UTET, Torino, 1996;

De Castro, G., *Le società segrete dal Medioevo al XIX secolo*, Messaggerie Pontremolesi, Milano, 1999;

degli Uberti, Pier Felice, *Il Vicariato di Roma e i c.d. Ordini dei Templari*, in *Il mondo del Cavaliere*, Anno V, aprile-giugno 2005, n. 18, Bologna;

Demurger, A., *Tramonto e fine dei cavalieri templari*, Newton & Compton Editori, Roma, 2004 [tit. orig. Jacques de Molay, 2002];

Demurger, A., *I cavalieri di Cristo. Gli ordini religioso-militari del medioevo. XI-XVI secolo*, Garzanti, Milano, 2004;

Demurger, A., *Vita e morte dell'Ordine dei Templari*, Garzanti, Milano, 1987;

Duby, G., *Le origini della cavalleria*, in *Centro Studi sull'Alto Medioevo*, Spoleto, 1968;

Evola, J., *I misteri del Graal e l'Idea Imperiale Ghibellina*, Milano, 1962;

Evola, J., *I misteri del Graal, Mediterranee*, Roma, 1983;

Frale, B., *Archivium audientiarum processus contra Ordinem Militiae Templi. Un nuovo metodo di catalogazione informatica e di studio statistico sul processo contro l'Ordine del Tempio (1307-1312)* © 2001 - Barbara Frale per "Reti Medievali";

Frale, B., *Guardiani del Santuario. Le radici orientali del processo contro l'ordine del Tempio (1128 - 1314)*, Tesi di dottorato di ricerca in Storia sociale d'Europa (XI ciclo), Università "Ca' Foscari" di Venezia, 2000 [in "Reti Medievali"];

Frale, B., *I templari*, Il Mulino, Bologna, 2004;

Frale, B., *Il Papato e il processo ai Templari*, Viella, Roma, 2003;

Frale, B., *L'ultima battaglia dei Templari*, Viella, Roma, 2001;

Frale, B., *La storia dei Templari e l'apporto delle nuove scoperte [A stampa in Eadem, Il Papato e il processo ai Templari. L'inedita assoluzione di Chinon alla luce della diplomazia pontificia, Roma 2003, pp. 9-48 © dell'autrice - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"]*;

Gabrieli, F., *Storici arabi delle crociate*, Einaudi, Torino, 1999;

Lerner, G., *La guerra santa dell'Occidente*, in *La Repubblica*, 13 luglio 1999;

Lo Mastro, M., *Dossier Templari*, Convivio, Firenze, 1991;

Loucao, P.A., *Os Templarios na formacao de Portugal*, Esquilo, Lisboa, 2000;

Lullo, R., *Il Libro dell'Ordine della Cavalleria*, Roma, 1972;

Maalouf, A., *Le crociate viste dagli arabi*, SEI, Torino, 1989 [tit. orig. *Les croisades vues par les Arabs*, J. Claude Lattes, 1983];

Moneti, A., *Corni di Hattin*, in [www.mondimedievali.net/pre-testi/moneti3.htm](http://www.mondimedievali.net/pre-testi/moneti3.htm);

Marrocco Trischitta, M.M., *Cavalieri di Malta Una leggenda verso il futuro*, edito dall'Associazione italiana dei Cavalieri di Malta, Roma, 1995;

Michelet, J., *Le Proces des templiers*, 2 voll., Paris, 1987;

Palumbo, I., *I Poveri Cavalieri di Cristo e del Tempio di Salomone: l'Ordine del Tempio tra Storia, diritto canonico e invenzioni "romantiche"*, in rivista *Il Mondo del Cavaliere*, edita dall'[Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche](http://www.assoziazioneinsigniti.it) (A.I.O.C.), Milano, nel numero di settembre 2005;

Palumbo, I. (a cura di), *La Milizia del Tempio*, p.i.p., Bologna, 1990;

Partner, P., *I Templari*, Einaudi, Torino, 1991 [tit. orig. *The Murdered magicians: the Templars and Their myth*];

Pucci, G., *L'Ordine del Tempio*, Mediterranee, Roma, 1988;

Read, P.P., *La vera storia dei templari*, Newton & Compton Editori, Roma, 2001 [tit. orig. *The Templars*, 1999];

Richard, J., *La grande storia delle crociate*, vol. 2, Biblioteca Storica, Il Giornale, Milano, 2005;

Ruberi, M., *I Cavalieri del Tempio*, 1985;

Runciman, S., *La prima crociata*, Piemme, Casale Monferrato, 2001;

Runciman, S., *Storia delle Crociate*, Einaudi, Torino, 1981;

Tate, G., *Le Crociate Cronache dall'Oriente*, Universale Electa/Gallimard, 1994;

Severino, G., *La grande perdita*, in *Rivista della GDF*, anno 1999, n. 5;

Stair Santy, G., *The sovereign military hospitaller order of Malta*, [in www.chivalricorders.org/orders/smom/crusades.htm](http://www.chivalricorders.org/orders/smom/crusades.htm);

Suchocki, Z., *La Massoneria nelle disposizioni del Codex Iuris Canonici del 1917 e del 1983*, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 1997;

Suchocki, Z., *Le sanzioni penali nella Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 1999;

*Tutti i Papi da San Pietro e Pio XI*, Cronologia con cenni biografici e ritratti, Casa Editrice Sanzogno, Milano, 1925;

Ventura, G., *Templari e Templarismo*, Atanor, Roma, 1984;

Viti, G., *I Templari Una vita tra riti cavallereschi e fedeltà alla Chiesa*, Certosa di Firenze, Firenze, 1995;

Von Eschenbach, W., *Parzival*, UTET, Torino, 1981;

[www.chivalricorders.org](http://www.chivalricorders.org);

[www.orderofmalta.org](http://www.orderofmalta.org);